Lunedì 15 Agosto 1892

Udine — Anno X — N. 194.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

I VINI ITALIANI IN AUSTRIA

Il Gabinetto di Vienna ha disposto che dal 28 agosto in poi sia applicata la clausola pel dazio sui vini, stipulata nel trattato di commercio coll'Italia.

Dal canto suo il Governo italiano ha ribassato il dazio di importazione dei vini provenienti dai paesi godenti del trattamento della nazione più favorita.

Così i voti dei produttori pugliesi che da vario tempo, e con pubblici comizii e con l'opera dei loro deputati reclamavano l'applicazione immediata della clausola, per smerciare l'immenso *stok* dei loro vini rimasti invenduti, sono finalmente esauditi.

Le popolazioni pugliesi e i loro rappresentanti in Parlamento, non avranno più ragione di temere che il Gabinetto Giolitti posponga gl'interessi di una regione a quelli di un'altra, ma hanno una nuova prova che il Governo, come è suo debito, guarda solo ai grandi interessi di tutto il paese, opportunamente commisurandoli gli uni con gli altri, a vantaggio comune.

Il Governo, valendosi della facoltà concessagli dal trattato, ha dunque adempiuto all'obbligo suo, mantenendo fede alla solenne promessa fatta in Parlamento, e rimuovendo colla sua autorità le difficoltà che si erano frapposte per la pronta applicazione della clausola.

Ora spetta ai produttori e a tutti i commercianti approfittare convenientemente dei beneficii e delle facilitazioni accordate per lo smercio dei vini.

I trattati, in genere, servono solo a rimuovere gli ostacoli che si frappongono, ma non sono da soli fonte di resurrezioni economiche; l'avvenire e il risollevamento dell'industria enologica, più che di altra qualsiasi industria, risiede nella virtù dei produttori, *nella lealtà delle contrattazioni.*

E a questo proposito giova ricordare ai laboriosi produttori delle Puglie le parole che l'on. Ellena, nel suo ultimo discorso pronunziava alla Camera dei deputati: « Non illudetevi — diceva allora il Ministro delle finanze, affranto dagli spasimi del grave male che poco dopo lo trasse alla tomba — non illudetevi, raccomandate l'avvenire delle vostre industrie, che è decoro e speranza del paese, al miglioramento della produzione, al miglioramento dei commerci, *ad una grande lealtà nelle contrattazioni.* »

Questo, l'ultimo consiglio dato dal ministro morente ai produttori italiani: ne facciano essi tesoro, come è loro stretto dovere, colla coscienza di favorire il loro interesse privato, di giovare nel tempo stesso al credito del paese, al risollevamento dell'economia nazionale.

L'applicazione della clausola è destinata, secondo le speranze dei pugliesi, a rinvigorire il nostro commercio vinicolo, a dare sfogo sul mercato austriaco a quel sopravanzo di produzione che difficilmente troverebbe smercio su taluni altri mercati. Se le speranze concepite si realizzeranno, grandi saranno i vantaggi che ne avrà l'economia pubblica; ma se, per una causa qualsiasi, la prova dovesse fallire, la responsabilità, oltre che sul Gabinetto presieduto dall'on. Di Rudinì, ricadrà su coloro che nella Camera e fuori; con *ogni sorta di* artifici parlamentari e promuovendo delle agitazioni nel paese, vollero ad ogni costo far trionfare la propria volontà, strappando al Parlamento il voto che accordava l'adozione del progetto.

L'agape funeraria moderna

Roma pagana celebrava i morti, dedicando alla loro memoria un pasto collettivo. Era la pietosa agape funeraria. Si trattava del domestico ventricolo che partecipava alla emozione pel caro od illustre perduto.

Oggi è un altro paio di maniche. Io leggo difatti che a Milano, nell'albergo del Biscione si è dato l'altro dì un curiosissimo pranzo. Si solennizzava l'assoluzione alle Assise meneghine di un Arturo Alquati, il quale aveva freddata con parecchi colpi di rivoltella la sua amante Gina Caprari, solo perchè questa signorina lo aveva licenziato dall'ufficio di suo innamorato, dicendogli apertamente ch'ella si manteneva più che mai avvinta ad un suo vecchio ganzo — certo Azzi — il quale da anni parecchi erasi reso padrone del suo corpo e dell'anima sua.

Si capisce dunque: un banchetto festeggiatore dell'assoluzione e dell'assoluto. Ma, simultaneamente, una dimostrazione di disistima verso la memoria d'una giovane donna alla quale si fece scontare la propria leggerezza col sacrificio d'una vita balda, vigorosa, piena.

***

Gina Caprari, milanese, aveva un padre, una madre e delle sorelle. Esercitava scuola di modista. Un commercio assai pericoloso, una industria assai libera. Otto anni fa, poco più che diciottenne erasi data a un Azzi. L'Azzi le rimase saltuariamente fedele. E quando la Caprari mise su la sua scuola, è positivo ch'egli intervenne coi suoi mezzi pecuniari. La Gina ed i suoi parenti erano di manica larga. Tutto andò pel migliore dei magazzeni possibili. La Gina si piantò — in una casa lontana dalla paterna. In quel momento essa aveva avuto il tempo di invaghire pazzamente di sè il giovane Arturo Alquati: uno spostato, un fantasioso, un romantico. Costui si prese d'una buona cotta per la Gina. La flirtazione fu breve. In un albergo di Besozzo, nella primavera scorsa, dopo un'allegra scampagnata in Brianza — Arturo Alquati non ebbe più nulla a desiderare.

Ma come il possesso acuì l'amor suo — spense invece il *capriccio* passeggero della Gina. Essa cominciò a stancheggiare l'Alquati, che quasi coabitava con lei nella casa del magazzeno. Le rifioriva in cuore l'interessamento per l'Azzi, suo antico amante. Padre, madre, sorelle della Gina, si sprofondavano in ammirazione verso questa bella ragazza viziata, cui avevano educata in un falso ambiente e cui lasciavano convivere coll'amante nuovo, sapendo che essa era sempre in rapporti intimi col predecessore, verso cui tentavano risospingerla....

Or non è guari — la Gina la rompe bruscamente coll'Alquati. Costui, furibondo per gelosia, le gitta in volto il ritorno ai suoi vecchi amori.

— Proprio così — gli risponde sfacciatamente Gina. — Anzi, senti, quest'ultima notte l'ho passata fra le sue braccia....

— Ah!... lupa! — urla l'Alquati. E spara quattro colpi di revolver sulla Caprari. L'ultima palla se la riserva piantandosela fra la quinta e la sesta costola sinistra, ledendo il polmone. Ed aspetta la morte.

***

Ma invece di questa si presentano i carabinieri, l'arresto, l'accusa, il processo ed il dibattimento. La causa emozionante attrae mezza Milano e mezza Cremona mondane. La parte civile ha il torto di disseppellire il cadavere dell'uccisa e di esporlo in processo, come quello di Sant'Agnese vergine e martire. La si vuol gabellare come un piccolo emporio di profumate virtù. Essa è caduta vittima della fedeltà all'Azzi, il suo primo amico.

Ora, questo errore madornale ha significata l'assoluzione dell'uccisore. I medici della difesa hanno dichiarato che la Gina era stata affetta da cistite. Si rifiutarono a determinare le cagioni di tale infermità. E questo bastò per rovinare completamente la situazione dell'uccisa.

Tutte, le donne, per una strana allucinazione del sesso, presero partito contro la morta a favore del vivo. Babbo, mamma e sorelle Alquati, capitarono in tribunale facendovi la più miseranda figura. L'accusato aveva per sè anche la revolverata tiratasi e la palla che gli fa sacco vicino alla pleura. Gli avvocati difensori fecero il resto. I giurati ammisero la sua piena irresponsabilità. L'omicida fu assolto. Il pubblico applaudiva fragorosamente. Le signore, colte da un delirio tremante di morbosa patologia, salirono sulle scranne, sventolarono i fazzoletti, ovazionando gli avvocati e l'omicida — che per poco non fu portato in trionfo.

Poche ore dopo ci fu l'agape domestica al Biscione. Quei disgraziati dimenticavano che sotto la tavola c'era il cadavere dell'assassinata.

***

La questione è che io mi vergogno della mia qualità d'uomo. Assolvere un omicida — io comprendo. Coronarlo del serto civico — con orrore io respingo. Hanno cominciato le signore collo sgranocchiare alle Assise i pasticcini, maledetti da Carducci. Adesso issano in trionfo l'assassino d'una giovane donna quand'anche lusinghiera?...

Ciò è turpemente odioso. Ed è giusto che l'avvenire apparecchi pel mezzo ceto e per l'alto, delle rappresaglie terribili.

Il Nomade

LA BUROCRAZIA

Dario Papa scrive da Genova alla sua *Italia del Popolo:*

. . . .

« Se tutti insieme quelli che scrivono giornali narrassero i fatti e denunciassero le male azioni della burocrazia, con relativo servidorame, sarebbe l'inizio della lotta contro il maggior tiranno, perchè è quello che tutti li compendia, sostiene e rappresenta.

A me diceva un giorno, con cinica franchezza, un deputato moderato di molto ingegno:

— Ho letto il tuo articolo sui burocratici. Tutte cose giuste, esatte, verissime quelle che hai dette. Io non la penso diversamente da te: non è possibile onestamente dire diverso. Eppure, vedi, io detesto ad un tempo la burocrazia e la rispetto e la venero.

— Perchè?

— Perchè essa è un baluardo contro tutte le possibili rivoluzioni, un Gesù che ridona la calma al mare in tempesta. Metti pure che domani l'esercito e il popolo si trovino alle prese fra loro; supponi barricate di repubblicani e socialisti e anarchici, col trionfo di tutto il maggior disordine possibile: quelle legioni di impiegati che, dissipata la polvere degli spari e degli edifici crollati, riprendono la strada del loro ufficio, si rimettono al loro *cancello,* a far nulla, come tu dici, o ad escogitare e praticare sempre nuovi modi di infastidire e inceppare gli affari del pubblico, che lavora per pascerli, obbedendo essi a chiunque comandi.......... quelle legioni di burocrati, pian piano, per una forza di inerzia superiore a qualunque forza attiva, rimettono tutto al loro posto, anche perchè — si sa bene! — ognuno di essi rappresenta una famiglia, la quale conviene pure che mangi. E così, mentre su per le piazze le grida, le fanfare, le bandiere annunciano la nuova êra, torna suppergiù l'antica — essendochè il vero governo, il governo stabile, l'intelaiatura dell'ordine, è là, in quell'idra: è fatto dalla burocrazia, che non si batte mai e vince sempre.

***

Fate pure, o lettori, quel tanto di parte che volete alla esagerazione, ma convenite che del giusto c'è. Tutto sta in piedi, bene o male, e assai più male che bene, per opera della burocrazia. »

LA SUCCESSIONE
al trono austro-ungherese

Ferve una polemica assai viva fra i giornali d'opposizione ungheresi e quelli ufficiosi, sulla questione della successione al trono austro-ungarico.

I fogli d'opposizione continuano a sostenere che l'erede di Francesco Giuseppe dovrebbe essere l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, figlio maggiore dell'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore; gli ufficiosi rispondono che, in base alla legge, l'erede sarebbe l'arciduca Carlo Lodovico medesimo, il quale, malgrado non porti il titolo di principe ereditario, non fece mai dichiarazioni che inducano a credere ad una intenzione eventuale di abdicazione.

Questa in riassunto la questione, che già, in questi ultimi tempi venne parecchie volte sul tappeto e che provocò questa volta una risposta ufficiosa.

Il congresso di antropologia

IL DELINQUENTE NATO DI LOMBROSO
I delitti per suggestione

A Bruxelles, dove si tiene attualmente il Congresso di antropologia, venne discusso, in una delle ultime sedute, il tipo del delinquente nato messo in luce dal nostro Lombroso, e che i congressisti stessi chiamano lombrosiano.

« Benchè questo tipo — così telegrafano da Bruxelles al *Temps* di Parigi — lombrosiano del delinquente nato sia generalmente considerato come scaduto e condannato (salvo però dal signor Jeljersma, medico alienista a Meerenberg, Paesi Bassi, che lo ammette ancora, ma solo con un carattere rigorosamente patologico) pure se ne discusse più d'una volta.

« Un professore di Louvain, il signor Masoin, segretario dell'Accademia reale di medicina, consente al seppellimento definitivo del tipo lombrosiano, ma alla condizione che la pazzia criminale non sia introdotta nei quadri nosologici, senza studi precedenti sull'anatomia patologica di questo nuovo tipo, al quale l'oratore, da parte sua, non crede. Egli crede che esistano dei mezzi diagnostici che scavano una differenza sufficente tra il delinquente e l'alienato, e accetta la distinzione del signor Tarde: « Pietà per l'alienato, ma repressione pel delinquente. »

Nella seduta di ieri l'altro, venne dibattuta la gravissima questione delle suggestioni ipnotiche criminali; cioè la possibilità di spingere una persona a commettere un delitto mediante suggestione ipnotica.

La lotta fu viva fra gli aderenti alla scuola francese, che ammette la suggestione, e i di lei avversari.

Il prof. Moriz Benedikt, l'eminente neuropatologo viennese, dichiarò recisamente che egli non crede affatto al delitto commesso per suggestione.

Secondo lui, questa è una fantasia scientifica, d'una disgraziata possibilità teorica nei laboratorî, ma d'una pratica impossibile nella realtà.

Il dott. Voisin, medico alienista alla Salpêtrière di Parigi, ha protestato. Egli difese la ipnosi terapeutica, e raccontò molte esperienze di delitti, senza però citare un sol fatto di delitto veramente compiuto senza medico.

Il dott. Perillon sostenne la stessa tesi, ma senza andare fino alle suggestioni criminali, benchè molte false testimonianze vennero commesse per suggestione stessa del magistrato.

I dottori Ladame di Ginevra e Maison, appoggiano Voisin e Berillon, mentre i dottori Crocq di Bruxelles e Motet, perito alienista di Parigi, si schierano col prof. Benedikt.

Questi, pur renderdo omaggio alla *scuola francese,* mantiene integralmente il suo avviso, e crede che le convinzioni dei seguaci di essa, appoggiate ad esperienze curiose, mancano affatto di una vera prova. Non vi ha in sostanza un solo fatto constatato di delitto commesso in seguito a suggestione ricevuta; onde, pel momento, la legislazione non deve occuparsene.

Come è noto, i rappresentanti della scuola italiana, che si può dire la culla della moderna antropologia, non sono intervenuti al Congresso attuale a Bruxelles.

La ragione è questa: che in seguito al Congresso precedente, alcune sotto Commissioni nominate allora, dovevano compiere dei lavori importanti, da presentare poi al congresso attuale. Invece le Commissioni non si radunarono e di lavoro non ne venne fatto alcuno: per cui, credendo inutile la riunione del Congresso di quest'anno, *i nostri Ferri,* Morselli, Garofalo, Lombroso, Bianchi, ecc., credettero bene di non intervenire.

L'assassinio del poeta sardo Mossa

In una sua tenuta presso Bonorva (Cagliari) fu trovato assassinato il cav. Paolo Mossa, ricchissimo possidente e buon poeta in vernacolo sardo. Egli aveva 74 anni e viveva da qualche tempo quasi esclusivamente nelle sue terre in mezzo ad una numerosa schiera di pastori, di servi, di coloni, e vi attendeva specialmente all'agricoltura, che faceva praticare su larga scala.

Andava di rado a Bonorva e solo per qualche urgente bisogno. Il giorno precedente alla sua morte lo si era veduto a Bonorva; camminava sorreggendosi sul bastone. L'altra sera, verso le sette e mezzo, si incamminava verso Bonorva a cavallo per un viottolo deserto. Ad un chilometro circa dalle sue tenute gli furono esplose quattro fucilate da persone, probabilmente due, appiattate dietro il muro che fiancheggia il viottolo.

Il cavallo deve aver scartato bruscamente e lo balzò con violenza di sella. La morte deve esser stata quasi istantanea, poichè una fucilata gli attraversò la testa da un orecchio all'altro ed un'altra penetrò proprio nella regione del cuore. Una palla gli portò via di netto un pezzo lungo quattro centimetri d'una canna del fucile che egli teneva ad armacollo, ed una gli forò il cappello.

Il Mossa era ben voluto e rispettato dai più, sicchè la commozione per questo doloroso fatto è profonda, sincera e generale.

Un'altra volta, nel 1869, era stato attentato alla vita del Mossa, essendogli stato esploso quasi a bruciapelo un colpo di pistola, mentre egli sedeva presso la porta della sua casa, nel centro del paese, sulla piazza della chiesa. Egli allora sarebbe stato colpito alla testa, se per un caso non si fosse chinato proprio al momento dell'esplosione, per rialzare una bambina. L'autore dell'attentato andò impunito.

A PROPOSITO
di sobrietà e temperanza

In Inghilterra — come è noto — sono numerose le società di temperanza, di sobrietà, di astensione dai liquori ed altre simili virtù, per le quali noi pure — senza essere ascritti ad alcun sodalizio... diremo così del genere — professiamo il più profondo rispetto.

Queste società — che noi chiameremmo anche di penitenza — hanno preso in Inghilterra *molta parte* alla recente lotta elettorale, ed ora hanno pubblicato un elenco dei nuovi deputati eletti, con indicazioni del rispettivo modo di pensare relativamente alle bevande alcooliche, al loro uso e abuso, e al loro smercio.

È un elenco curioso.

Esso contiene i nomi di 293 deputati favorevoli al *veto diretto,* vale a dire al diritto di ogni città e di ogni comune, di proibire, ove gli piaccia, la vendita di bevande spiritose.

Nell'anno 1886 non vi erano in Parlamento che 172 deputati favorevoli al veto, la cosidetta *local option.*

Che poi tutti i locali pubblici dove si vendono bibite in Inghilterra, debbano sospendere lo smercio il dì di festa, piacerebbe solamente a 169 deputati.

Parliamo di questo, perchè durante la lotta elettorale si è molto discussa la questione dello spaccio delle bevande alcooliche e dei limiti da imporvi.

Noi però su tale materia siamo un po' scettici. Saremmo curiosi di sapere se tutti i membri di Società di temperanza — proprio tutti — pur facendo pubblicamente la loro propaganda — in privato si astengano sempre e rigorosamente dal bere qualche bicchierino di *cognac,* o dal vuotare una vecchia bottiglia di vino generoso e corroborante.

Altro è predicare la temperanza e la virtù — altro è mettere in pratica l'una e l'altra; e non è raro il caso di rigidi e austeri predicatori, i quali, quando calano le ombre della notte, scivolano clandestinamente in case ospitali e discrete, ove si può sacrificare a Bacco, a Venere, ed anche a Mercurio, al sicuro da sguardi curiosi e motteggiatori.

A questo proposito, ci torna alla memoria uno splendido romanzo di Leone Gozlan, pubblicato 60 anni addietro — uno di quei romanzi della vecchia scuola, di quando cioè non c'erano ancora in letteratura il *decadentismo,* il *simbolismo* ed altre carabattole, e lo scrittore non cercava di smerciare al pubblico dell'autopsicologia di pessimo genere — un romanzo pieno di spirito, di *verve,* scritto col vecchio stile francese della gran scuola — elegante, gaio, squisitamente efficace ed espressivo.

Ci è dunque tornato in mente questo romanzo del Gozlan.

È in esso un personaggio che è una creazione, un capolavoro di osservazione e di umorismo — il quale personaggio che è un filosofo gran signore — è preso dalla malinconia di fondare anche in Francia una Società di temperanza.

Per riuscire nello scopo, raccoglie a banchetto una quantità di uomini saggi e filantropi, presidenti, membri, corrispondenti, segretari di Società filantropiche ed umanitarie diverse — della Società dei naufraghi, della Società per il miglioramento dei domestici, ecc., ecc.

Tutti si mettono a tavola; e si comincia dalla minestra.

Di solito, dopo la minestra si beve un bicchier di vino, ma i convitati aspettano inutilmente che i domestici versino il gradito liquore. Sulla tavola non vi sono che bottiglie d'acqua limpida e pura.....

Inquietudine dei convitati, che gettano attorno occhiate indagatrici e dolorose.

Ad un tratto l'anfitrione si alza in piedi, e versandosi un bicchier d'acqua accenna ai commensali di imitarlo e di brindare con lui.

I convitati brindano... ma non bevono.

L'anfitrione allora fa un bel discorso spiegando come gli sia venuto in mente di fondare una Società di temperanza ed abbia fatto assegnamento sul loro concorso...

Il discorso continua dimostrando i danni e la vergogna dell'ubbriachezza.

Appunto per questo l'anfitrione ha messo i suoi commensali al regime del l'acqua fresca.

I convitati, per quanto pare, non accolgono troppo lietamente il discorso — che però deve essere stato uno scherzo, una facezia, perchè poco dopo entrano molti domestici, con una rassicurante quantità di bottiglie di vino e di liquori.

Diavolo! Dopo tanta eloquenza contro la intemperanza, tutto quel lusso di bibite e di vini?

Si versa del vino di Frontignan nelle coppe — e i convitati si apprestano a vuotarle deliziosamente.

— Piano! — grida l'anfitrione — non bevete così precipitosamente!

— Perchè? È forse veleno?

— Sì.... perchè è vino.

— Ma non fu versato perchè lo possiamo bere?

— Certo. Ma sappiate prima che questo Frontignan così puro e limpido, contiene il dodici per cento di alcool!

— Il dodici per cento — esclamano i filantropi ingollando la parte e le frazioni — è spaventoso!

Si riempiono i bicchieri di vino di Zante.

— Questo vino, signori — ripiglia l'anfitrione — è un braciere, un fuoco nel sangue. Contiene il 17 per cento di alcool.... È un incendio.

— Un vero incendio! — affermano i convitati.

E si incendiarono tutti con grande premura.

Le teste cominciavano a riscaldarsi; e tutti protestavano che bisognava assolutamente fondare una società di temperanza.

— Ma che cosa sarebbe — continuò l'anfitrione — se voi cessate assaggiare questo *calcavella* che contiene il 20 per cento di alcool?!

— Osiamolo!

E tutti i convitati... osarono.

Allora i filantropi fecero le più strane proposte: di fondare una società contro il fumare, contro il tabacco da naso, contro il mangiare....

Ma l'anfitrione riprese la parola.

— Oh — disse — ecco qui la morte... la infernale acquavite, e suo fratello il cognac. L'acquavite!... esecrazione! Essa ha in sè 54 parti di alcool. La scienza stessa, così audace e scrutatrice, non è abbastanza ardita da constatare questo veleno!

— Costantiamo il veleno! — fu un grido generale.

E i filantropi, assicuratisi della presenza delle 54 parti di alcool nell'acquavite, danzarono una pirrica intorno alla tavola, gridando:

— Viva la temperanza!...

Del resto — dice il romanziere a questo punto — tutto avvenne con decenza, e nessuno rubò le posate. Soltanto, l'indomani era fondata a Parigi la prima società di temperanza!

Così crediamo noi che siano anche in Inghilterra molti membri di queste società di temperanza e di sobrietà.

Scommettiamo che parecchi di essi si ubbriacano forse regolarmente ogni giorno!

Ma in privato — in secreto — in modo da non dar scandalo al pubblico. L'importante è questo!

CALEIDOSCOPIO

Stecchetti e la « Romanina ».

Il numero uscito ieri dell'*È permesso?* di Bologna, contiene i seguenti versi composti da Lorenzo Stecchetti per la dimostrazione colombofila della « Romanina », e relative legnate giudeo-massoniche.

> Uscì la « Romanina »
> E il labaro spiegò,
> Ma l'orda libertina
> Lo prese e lo stracciò;
> E tale una rovina
> Di colpi si levò
> Che rotto per la china
> Qualche osso sacro andò.
> La barca di San Pietro,
> Che a prora è fessa già,
> Si rompe anche di dietro!
> Non vede Santità?
> Gli han detto *vade retro*,
> E Satana ci va.

×

La data storica.

15 agosto (1769). Nasce in Ajaccio Napoleone Bonaparte.

×

Un pensiero al giorno.

La filosofia è l'arte che insegna a sopportare con calma le sventure altrui.

×

La sfogo. Sciarada.

> La *prima* utile torna
> allor che non aggiorna;
> è ben che l'*altra* musica
> ricca ma senza prole;
> l'*intero* poi la noia
> allontanar ne suole.

Spiegazione del monoverbo precedente:

TRE-PI-DANZA

×

Per finire.

I coniugi Tupinatti dopo sette anni di separazione si riuniscono di bel nuovo:

— Com'è che siete venuti a questa decisione? — chiede un amico.

— Eh! che cosa vuoi, mio caro — risponde Tupinatti — in questo tempo che siamo stati divisi, io ho parlato tanto male di lei agli uomini ed ella tanto male di me alle donne, che alla fine nessuno ci ha voluti più!

Penna e Forbici

PER LE ZITELLE

desiderose di dote, è per fermo un'ottima occasione quella che loro si presenta colla **Lotteria Nazionale** ora in corso di emissione.

Colla spesa di una, cinque, dieci o al massimo cento lire, si concorre a 15,340 premi, da lire 200,000 - 100,000 - 10,000 5,000, ecc., da sorteggiarsi irrevocabilmente il 31 agosto e 31 dicembre corr. anno e si possono vincere tanti premi per oltre 400,000 lire.

Ci pare che non sia facile trovare occasione migliore per mutare improvvisamente, e onoratamente la propria condizione!

DALLA PROVINCIA

Latisana, *14 agosto*.

Feste

È stata fissata la domenica 11 settembre p. v. per le feste d'inaugurazione dell'Asilo Infantile De Egregis Gaspari.

A suo tempo vi manderò il programma dettagliato degli spettacoli, ma frattanto vi posso dire che verrà estratta una tombola, e vi saranno fuochi d'artificio, l'incendio di due ponti, una galleggiante sul Tagliamento, e illuminazione straordinaria del paese. Si attiveranno pure dei treni speciali pel ritorno.

Intolleranza riprovevole. Sotto questo titolo il *Forumjulii* pubblica la seguente corrispondenza da Premariacco:

« Domenica scorsa ebbe luogo una sagra a Firmano, e il clero di Premariacco invidioso ha cercato di impedire la festa da ballo; ma a dispetto della sua rabbiosa pretesa, si ballò lo stesso allegramente come l'anno scorso.

Il parroco, la mattina di domenica, dai sacri gradini dell'altare scongiurò i genitori a proibire alle figlie d'intervenire alla festa, e con un tono di dubbia commozione, disse che delle poche ragazze che l'anno scorso vi andarono non si può garantire la moralità. Capite, che razza d'insinuazioni? E ciò dall'altare, dalla bocca d'un sacerdote che dovrebbe occuparsi d'altro, invece che di cose mondane.

Mentre apparecchiavano la piattaforma pel ballo a Firmano, uno del paese, ch'ha la disgrazia d'esser figlio del nonzolo, credette suo dovere non istar colle mani in tasca a guardare, ed aiutò i compagni. Non l'avesse mai fatto! Come una volta al terribile Consiglio dei Dieci, mediante la bocca del leone, nulla sfuggiva, così il cappellano del luogo, venuto a conoscenza del fatto vietò all'uomo sacrilego di aiutare il padre, da quel momento in poi, nei suoi lavori di sacrestia, e di metter la mano sulle cose sacre.

Non basta. Il figlio d'una persona del villaggio ch'era incaricata a distribuire in quel giorno pane e vino agli abitanti, per ubbidire a non so qual lasciato, ebbe la trista idea di chiedere al babbo i buoi per condurre da Cividale la piattaforma. Il padre permise e il giovinotto andò, contento d'aiutare gli allegri compaesani. Ma non sapeva che intanto nell'ombra misteriosa della sacristia si preparava la vendetta contro il padre che diede tanta pericolosa licenza ad un figlio. Difatto il genitore fu immediatamente spogliato dall'onorifico incarico.

I commenti sono inutili. Parrebbe che in certi paesi non basti il permesso delle autorità per dare pubbliche feste, ma occorra anche quello dei preti. »

Nuovo Esattore. La R. Prefettura ha sanzionato le delibere dei Consorzi esattoriali di S. Leonardo e di S. Pietro al Natisone, colle quali si affida la gestione delle rispettive esattorie pel quinquennio 1893-97, al sig. Giuseppe Sirch di S. Leonardo stesso.

Incendio. In Castelnuovo del Friuli il fuoco distrusse parte della casa di Gio. Batt. Cozzi e diversi attrezzi rurali e fieno, arrecando un danno non assicurato di lire 700. Si ritiene che un bambino trastullandosi con zolfanelli ne sia stata la causa.

Altro incendio. In San Daniele del Friuli, causa la fermentazione del fieno si sviluppò il fuoco nel fienile di Andrea Narduzzi, che si comunicò alla casa di abitazione arrecando un danno assicurato di L. 8400 per guasti al fabbricato e distruzione di fieno e masserizie.

Terzo incendio. In Latisana, per causa ignota, si manifestò il fuoco nella casa di Giuseppe Gaspardi, tenuta in affitto da Felice Ellero. Il fuoco si comunicò alla vicina casa di Elisabetta Martini; però venne presto circoscritto e domato. Il danno è di complessive lire 420 per guasti ai fabbricati e masserizie distrutte.

Quarto incendio. In Codroipo, sabato mattina si sviluppò per causa ignota il fuoco nella stalla di Giuseppe Ceotis, e si comunicò ai fabbricati di proprietà dei signori Conti Giuseppe, Paolo Rota, Francesco e Giov. Battista Spagnol. Il danno complessivo è di lire 7000 circa, in parte assicurato.

Madre snaturata. In Palmanova venne arrestata Marcolino Teresa per avere abbandonato la propria figlia Romilda di mesi 5 nell'esercizio di Segato Giacomo, senza più curarsene.

Un briccone di figlio. In Rasia venne arrestato Di Leonardo Giovanni perchè essendo venuto a contesa col proprio padre Giuseppe per ragione d'interesse lo percosse con un forte colpo di bastone al capo producendogli all'occhio destro lesione guaribile in giorni venti, con permanente deturpazione.

CRONACA CITTADINA

La giornata di ieri. Fino dalle prime ore del mattino la città era ieri animatissima pel grande concorso di forestieri, specialmente della provincia. Ce n'era parecchi anche di Trieste, Gorizia, Cormons, e d'altri luoghi d'oltre confine, la maggior parte arrivati col treno delle 11 ant.

Non pochi, oltre che dalle corse e dall'opera, saranno stati mossi anche dalla splendida giornata estiva. Era un tempo superbo: un cielo terso e profondamente azzurro, e un'aria asciutta e un po' mossa, che faceva tollerare assai bene i calori del sole fulgidissimo. Una giornata così bella insomma, che... se n'è chiesto da tutti il *bis*, e oggi abbiamo l'eguale.

Ci consta che gli alberghi erano tutti occupati — tanto che si dovette in qualcuno rimandare dei forestieri — e che si faceva ricerca di stanze private.

È superfluo il dire che tutti i luoghi pubblici: caffè, birrarie, trattorie, furono sempre affollati specialmente nelle ore pomeridiane, e più ancora la sera dopo la corsa.

La giornata d'oggi si prepara all'ora in cui scriviamo come una ripetizione di quella di ieri, ma con più gente ancora, per il maggior concorso dei villici del contado, che vengono in città per la festa della Madonna.

Questa mattina nel bel tempio delle Grazie la folla era grandissima.

Le corse. Riuscitissima ed interessantissima quella di ieri, alla quale presero parte i seguenti cavalli:

Conte Rosso, Società Antenore, razza italiana; *Moschenech*, Personali Carlo, razza russa; *Dan Jenkins*, Personali Carlo, razza americana; *Lubiesny*, Fossi cav. Giorgio, razza russa; *Jenna Orloffka*, cav. Rubini, razza russa.

Le corse cominciarono all'ora stabilita, senza che si avessero a deplorare i soliti ritardi e le solite lungaggini, che stancano la pazienza del pubblico e provocano i fischi della *riva*. Brava la Commissione.

In tutte e tre le gare arrivarono sempre nel medesimo ordine: primo *Conte Rosso*, secondo *Dan Jenkins*, terzo *Lubiesny*.

I premi erano di lire 1500 — lire 700 — lire 400 — e bandiera d'onore.

Molta più gente che l'anno scorso assisteva allo spettacolo. Nei palchi non c'erano posti vuoti, e *la riva* era affollatissima e presentava all'occhio il solito spettacolo di una immensa tavolozza animata, dalle tinte calde e vivaci. Molto pubblico anche nell'interno del circo, dove suonava la Banda cittadina.

Tutto procedette in perfetto ordine, senza alcun incidente.

— Oggi alle ore 5 p. ha luogo la *corsa di cavalli italiani*, ai vincitori della quale verranno assegnati i seguenti premi: Al primo lire 1000, al secondo lire 500, al terzo lire 300, al quarto 200, e bandiere d'onore.

Tombola. Oggi alle 4 pomeridiane in Giardino grande verrà estratta una pubblica tombola, le cui vincite sono fissate per la cinquina in lire 200, per la prima tombola in lire 700, per la seconda tombola in lire 400.

Ogni cartella di dieci numeri costa una lira.

I forestieri giunti qui ieri con diversi treni ferroviari si calcolano ad oltre 2000.

Oggi col treno di piacere di Venezia, ne giunsero 1120. Cogli altri treni 2200.

L'« Aida » al Sociale. Come era a prevedersi, dal numeroso concorso di forestieri che assistettero alle corse, il teatro iersera era *au complet*. Fin dal pomeriggio nell'atrio del teatro era appiccicato un cartellino con la scritta « tutto esaurito », e crediamo che per questa sera sarà altrettanto.

Il grandioso spartito ebbe — come il solito — da parte degli artisti tutti, finissima interpretazione, e gli applausi fioccarono caldi, insistenti, produngati al loro indirizzo. Non diciamo partitamente di ognuno, avendo già ripetutamente rilevato in precedenza i singoli valori artistici: è debito nostro però registrare il successo in crescendo del bravissimo tenore signor Eugenio Gulli, che tanto sabato come iersera fu propriamente l'idolo del pubblico. Egli cantò stupendamente dalla prima all'ultima nota, dalla « *Celeste Aida* » al « *morir sì pura e bella* » e si ebbe un subisso di ovazioni.

E pure applauditi furono gli altri esecutori, signore Giudici ed Othon, e signori Guaccarini e Fiegna. L'orchestra *more solito* ottimamente, sotto la valentissima direzione del cav. Gialdini.

Benissimo i cori e molto ammirata ed applaudita la splendida *mise en scene*.

Anche sabato il teatro era affollato, e l'esecuzione fu ottima per ogni riguardo.

— Stasera *Aida* alle ore 8 e mezza. Domani a sera riposo. Mercoledì e giovedì rappresentazione. Venerdì riposo. Sabato e domenica rappresentazione.

L'inaugurazione del campo di tiro a segno che avrebbe dovuto aver luogo in occasione delle feste attuali, pare che si farà invece in settembre, e ciò perchè l'impresa assuntrice del lavoro non darà il *Campo* compiuto se non agli ultimi del corrente mese.

Sarebbe desiderio della presidenza di farla precisamente nella domenica che precede la data memoranda della conquista di Roma.

La lapide sulla casa di Pietro Zorutti. Riproduciamo dal *Piccolo* il seguente articoletto manda da Gorizia:

« La data per la collocazione della lapide a Zorutti sulla casa dove venne alla luce il 27 dicembre 1792 è fissata: quella data sarà il 18 settembre a. c.

L'epoca dell'anno non potrebbe essere più propizia, le deliziose pendici collinane sono in quella epoca in tutta la pompa dell'estate che muore nell'autunno. È la lieta stagione delle vendemmie; l'epoca in cui i cuori dei poveri coltivatori della campagna s'aprono all'espansione, alla gioia, perchè è l'ora della ricompense del sudato lavoro.

Ed è troppo giusto che se la città onorano Zorutti, più l'onorino ancor le campagne. Nessuno meglio di lui ha cantato l'agricoltore del Friuli; Zorutti che parlando delle campagne di Aquileia ha detto:

> « Des campagnis de' basse d'Aquilee
> No mi doi maraveo:
> Lor e ricevin la fertilitad
> Da lis cinisis di une gran citad ».

Il suo amore per le campagne, il suo rispetto per l'agricoltura e per gli agricoltori lo dipinge con questi versi:

> « E in manis di chameso
> No varess andizion
> Di lavorâ di palo e di picon,
> Di cuinzâ vis e di sbrojâ morare,
> Di parâ a bevi i bôs, di fâ fur di cene,
> E di decidi se la vache è plene ».

Dunque sia prima la campagna a far onore a Zorutti. Poi sarà la volta della città, e qui si inaugurerà un busto di cui l'esecuzione sarà affidata allo scultore Flaibani. I denari vengono spontanei. Il Comitato ha ricevuto finora lire 189 e circa 700 fiorini, senza andar a seccare nè disturbare. Vi sono offerte grosse e offerte di 50 soldi; il che aumenta ancora il carattere prettamente popolare e paesano della commemorazione ».

Doretti per Zorutti. Leggiamo con piacere nel *Corriere di Gorizia* di sabato:

Reduce dall'America, il bravo udinese riseppe i sì e i no corsi sui giornali, lui insciente, sulla adesione a favorire la musica dell'*Antonio Tamburo*, la celebre fatta romantica dello Zorutti, da cantarsi in occasione del Centenario. Fatto consapevole delle dicerie corse sulle sue supposte alte pretese per concedere quello spartito in tale occasione il Doretti da vero e buon friulano si affrettò a scrivere a questo egregio Comitato Zoruttiano, che non solo avrebbe dato *gratuitamente* la musica, ma sarebbe anche venuto ad eseguirla, se tale era il desiderio del Comitato alla festa.

Ci è grato di far pubblico questo atto generoso e gentile, che dà così nobile smentita alle corse voci insussistenti. Di più quelli che ricordano di essersi smascellati dalle risa allorchè lo stesso Doretti eseguì qui la parte di *Antonio Tamburo*, sanno anticipatamente di poter contare su una serata esilarantissima.

Equità barbina! Il *Cittadino Italiano* farà bene a non sbarcare a carico nostro delle grossolane bugie, colla pretesa che abbiano a passare per *parole eque*, perchè sarà difficile che l'onesta gherminella gli riesca.

Sabato, in un articolo tutto pieno di unzione gesuitica sui recenti fatti di Roma, il foglio clericale ha la faccia tosta di affermare che il *Friuli* « seguita a razzolare nei fogli più sporcati tutto ciò che si può scrivere di più bugiardo e più infame contro i cattolici ».

No, no, imperturbabile Don Basilio: non contro i *cattolici*, che rispettiamo nel loro sentimento religioso, ma contro la setta scellerata dei *clericali temporalisti* che vorrebbero disfare la patria e frattanto la rinnegano; non bugie, ma fatti sacrosanti, visibili e provati alla luce del sole, e divenuti oramai patrimonio della storia; non nei fogli spudorati, come la vostra *Squilla* che ricopiate così spesso e così volentieri, o come quello del *cioccolattaro* Don Albertario, ma nella stampa più seria, più autorevole, più onesta — onesta anche pel fatto di essere in uggia ai *clericali* infetti dall'eresia del *temporale*.

Non cercate, via, di cambiare le carte in tavola, e di attribuirci sentimenti ed atti che non ci appartengono. E soprattutto non invocate ora a beneficio vostro la libertà — chè non ne siete degni, e la parola vi dovrebbe bruciare le labbra — voi che l'avete conculcata sempre ed ovunque, quando avete potuto; voi che avete seminato il mondo di stragi per impedirne il trionfo, e che anche ora non esitereste pel medesimo fine a distruggere l'unità della patria.

Un ferito. Alla 1 ant. della scorsa notte si presentò al Civico Ospedale per farsi medicare il nominato Alessandro Clain con una ferita lacero-contusa al pollice della mano destra e medio della sinistra e con due superficiali abrasioni al dorso, il tutto guaribile, salvo complicazioni, in meno di dieci giorni.

Occhio alle banconote da 50 fiorini! Si vocifera a Trieste che ci siano in giro banconote false da f. 50 per un valore negativo di almeno un milione di fiorini.

Il panico per questo morbo cartaceo è tale che c'è stato un proprietario di case a Trieste che inviò una circolare ai suoi inquilini per avvertirli che non accetterà in pagamento d'affitto banconote da f. 50.

Sarà dunque in ogni modo assai bene andar cauti nel ricevere di quelle cedole di banco e non accettarle che previo accurato esame.

In libertà provvisoria mediante la cauzione di 500 lire, venne posto quel Morgante Alessandro, ch'era stato arrestato giorni addietro per l'affare delle banconote false.

Stelle cadenti. È un motivo di cronaca estiva, e non potrebbe essere altrimenti, perchè la bella pioggia di stelle filanti, che solcano con una traiettoria d'oro il cupo fondo azzurrino del cielo, sebbene avvenga anche in altre stagioni, non si manifesta mai con tanta dilettosa intensità come in questi giorni.

Ogni anno la terra s'incontra nel suo viaggio con una frotta allegra di cor-

pusculi oscuri, anch'essi giranti intorno al sole, denominati dagli astronomi «meteore perseidi». Esse, non sono che frammenti di una gran cometa, e pare si dipartano dalla costellazione settentrionale di Perseo, d'onde ebbe origine il loro vezzoso appellativo.

La loro velocità é grandissima, e quando entrano nella nostra atmosfera, si accendono per il violento urto con essa, e paion quindi fuochi pirici morenti, solcanti il cielo, inquantochè la combustione loro li riduce in polvere cosmica.

Cotal pioggia celeste dura gran parte del mese di agosto, epoca in cui la nostra terra passa in direzione di detta costellazione.

Attraente e copiosa fu la pioggia di dette meteore interplanetarie dell'anno 1886, e fu una vera battaglia ai nostri confini atmosferici, che lasciò sul campo solo il desiderio di veder rinnovato tale innocuo e magnifico spettacolo.

Il popolino appellò questo movimento meteorologico, «lagrime di S. Lorenzo», forse in omaggio a quello sventurato arso vivo.

Ma stavolta il senso fino e penetrante del popolo l'ha sbagliata: esso doveva chiamarle faville del gran rogo dove il celebre diacono romano precedette Giordano Bruno.

Sulle briciole perseidi, anche questo anno avremo il dotto parere del Padre Denza, purchè le nubi gli abbiano permesso di scrutare nei cieli dall'alto della specola vaticana.

Pel riposo festivo. I commessi di negozio di Roma, sabato sera, in una adunanza protestarono contro i negozianti che non hanno concesso il riposo festivo. Si deliberò l' agitazione e la fondazione di un giornale, che propugni i loro interessi.

Disgrazia. Iersera, verso le ore 7 e mezza, certo Feruglio, fabbro, appena uscito dall'osteria Anderloni, in via Pracchiuso, dov'era stato a bersi un bicchiere con la propria figlia, mise un piede sopra una buccia di cocomero e scivolò riportando una lussazione ad una gamba.

Questa non è la prima volta che il povero Feruglio si fa male in quella gamba.

Venne collocato subito in una vettura e trasportato alla propria abitazione.

Baruffe in famegia! Sabato scorso verso le ore 1 pom. in una casa di via Villalta due donne, certe Maria V. ed Emma B. cominciarono a bisticciarsi per questioni di poca cosa, ma la contesa non doveva finire a parole, perchè dopo il sesso debole intervenne il sesso forte, e difatti il figlio della Maria, di nome Giuseppe, ferì alla testa ed alla schiena il marito della Emma, di nome Domenico, producendogli delle graffiature ed ammaccature guaribili in pochi giorni.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera 15 agosto dalle ore 7 alle 8 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia sull'operetta «Boccaccio» Suppè.
2. Potpourri «Il Trovatore» Verdi.
4. Mazurka «Giuditta» Roggero.
5 Quartetto e Finale I «La Sonnambula» Bellini.
6. Finale II «Jone» Petrella.
7. Polka Scherzo «'O Maruzzaro» Roggero.

Per pochi giorni è aperto in via Cavour, n. 1, un Negozio di libri, lavori in alabastro e in legno, cogome da caffè, candelieri, attaccapanni in legno, ed altri oggetti a prezzi modicissimi.

Udine, 14 agosto 1892.

Tarantola e Zannoni.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 7 al 13 agosto 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	9
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	2

Totale N. 18

Morti a domicilio.

Giovanna Tolis-Tomadini fu Pietro, d'anni 54, contadina — Valentina TurcoTassotto fu Gio. Batta, d'anni 78, casalinga — Giovanni Maroè di giorni 18 — Ida Colla fu Pietro, d'anni 30, scolara — Angelo Colognatti di Luigi, d'anni 2, e mesi 10 — Domenico Querini fu Giovanni, d'anni 2, e mesi 10 — Irma Rojatti di Pietro, Antonio, d'anni 1, e mesi 6 — Luigi Mainardis di Mattia, di mesi 5 — Pietro Antonio Massutto fu Leonardo, d'anni 72, possidente.

Morti all'Ospitale civile.

Ida Bolzicco fu Marco, d'anni 24, Contadina — Maria Gallerio di Alfonso, d'anni 18, tessitrice — Maria Maselli di mesi 3 — Luigi Carelli di mesi 3 — Caterina Zanfagnin fu Valentino, d'anni 67, contadina — *Antonio* Fiolis d'anni 44, ombrellaio — Santa Miani-Gramese fu Pietro, d'anni 80, casalinga — Leonardo Sava di Giacomo, d'anni 17, muratore — Giovanna Laghi fu Giovanni, d'anni 26, contadina — Virginia Righetti di mesi 1 — Ida Cigolotta di Antonio, d'anni 9 e mesi 10.

Totale n. 20

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giustino Castelletti falegname, con Giuseppina Chicco, casalinga — Rodolfo Realini orologiaio, con Maria Vittore, casalinga — Giuseppe Livotti macellaio, con Anna Cremese, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Onofrio possidente, con Maria Pirioni, casalinga — Evaristo Canetti impiegato ferroviario, con Antonietta Bortoluzzi, maestra comunale — Domenico Rizzoti filarmonico, con Elisabetta Mucchietti, casalinga — Pietro Luigi Agosto facchino, con Maddalena Antoniacomi, casalinga — Giuseppe Boneduce ramajo con Teresa Cimmino casalinga.

GENALA IN FRANCIA

Dichiarazioni del presidente Carnot

Si assicura che il ricevimento fatto dal presidente della Repubblica francese Carnot al ministro Genala, riuscì cordialissimo.

Carnot espresse al ministro italiano sensi amichevoli verso l'Italia. Egli avrebbe riconosciuto che la guerra commerciale non è meno dura per la Francia che per l'Italia, ma ha insistito nell'attribuirle moventi esclusivamente economici, estranei ad avversione politica.

I FRANCESI ALLE PRESE con un re africano

Le ostilità, al Dahomey, tra i francesi e l'esercito di Re Behanzin, sono cominciate. Dopo un bombardamento contro tutti i villaggi accessibili agli obici delle navi del blocco, una colonna di 300 uomini sotto gli ordini del comandante Stefani è uscita da Kotonou in ricognizione verso Zobo.

Ma prima d'innoltrarsi nella pianura essa ha cominciato con un'operazione singolare. Ha dato fuoco al villaggio di Kotonou e di Zobo, cioè ad un possedimento francese e ad un altro dei propri alleati. Essa incontrò il nemico a mezzogiorno del 9 e la fucileria cominciò subito.

Se l'oggetto della ricognizione era quello di constatare che i dahomeani si battevano e ch'erano bene armati, esso è stato ottenuto. I dahomeani si battono e sono armati di fucili perfezionati. La poca distanza da Kotonou a cui il nemico venne incontrato, mostra la poca efficacia del cannoneggiamento delle navi contro un nemico largamente disseminato tra i cespugli d'una vasta pianura; ed è anche una prova dell'audacia di quei selvaggi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Consiglio dei ministri

Il giorno diciotto arriverà alla Capitale il presidente del Consiglio, on. Giolitti, e si terrà in quello stesso giorno consiglio dei ministri.

La riserva metallica

Si calcola che la riserva metallica sia ora di 445.000.000.

La situazione economica

Roma 14 — Si è constatato che gli effetti scontati dalle banche d'emissione, caduti in sofferenza, sono notevolmente diminuiti.

Il ministro del commercio ne ha tratto indizio per il miglioramento della situazione economica.

Circolare Rampolla

Una circolare del cardinale Rampolla ai nunzi pontifici sui fatti occorsi domenica scorsa al Pincio richiama l'attenzione dei governi, unendo assieme gli estratti dei giornali cittadini che narrano l'accaduto.

Grave sconfitta al Congo

Si annunzia che gli arabi sconfissero e disfecero a Benakampa le truppe dello Stato libero del Congo il cui capo Hodister fu torturato durante tre giorni e poscia decapitato. Soltanto due bianchi sarebbero fuggiti.

La rivolta nel Marocco

Le truppe marocchine attaccarono giovedì mattina i ribelli di Angera e li misero in rotta. Le truppe vincitrici sono rientrate in campo a mezzodì dopo di aver incendiati i villaggi degli Angera che se ne sarebbero fuggiti senza combattere.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 13 agosto.

Come avemmo giornalmente a notare, questa settimana segna un nuovo passo avanti nel progredire dei corsi e nella vitalità degli affari in generale. Infatti il risveglio verificatosi nelle richieste di greggie per l'esportazione e pei lavorati, gli organzini fini principalmente, diede non lieve impulso alle transazioni che sarebbero risultate ancora più importanti, se l'eccitazione prodottasi nei venditori, non ne avesse attraversato lo sviluppo.

In ogni modo si è guadagnato ancora del terreno, e, quel che è più, la tendenza è invariabile all'ottimismo.

Coi bozzoli secchi di Salonicco siamo intorno ai franchi 11, oro, sempre a rendita quattro.

Per le greggie Asiatiche, telegrammi da Jokohama annunciano prezzi in aumento di circa il 3 per cento in confronto alla settimana scorsa. Quotansi: Fr. 52 per *Oshiu filatures extra* titolo 10|12. Anche a Shanghai si fa del rialzo, paralizzato però dal deprezzamento dell'argento. A Canton il quarto raccolto è riescito scarso ed i corsi migliorano.

I bassi cascami ebbero in questi giorni da noi molti affari, praticandosi da L. 2.50 a 2.70 per galettami belli. L. 1.50 a 1.65 per racotti.

Così si notano diverse vendite di buone partite doppi in grana a consegna da L. 4.40 a 4.90. Le strusa sinora neglette.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 13 Agosto 1892.

Venezia	65	61	71	4	37
Bari	17	26	77	81	87
Firenze	49	81	42	67	88
Milano	23	85	66	57	81
Napoli	5	50	32	11	67
Palermo	42	88	15	90	63
Roma	40	47	15	27	90
Torino	65	84	64	25	21

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.50 a.	6.46 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	2.15 p.	O.	10.45 a.	3.14 p.
D.	11.15 a.	2.15 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
D.	8.05 p.	10.55 p.			

Da Udine		A Pontebba	Da Pontebba		A Udine
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.21 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4.56 p.
D.	4.58 p.	5.59 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
O.	5.35 p.	8.40 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

Da Udine		A Trieste	Da Trieste		A Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	M.	9.10 a.	12.45 a.
M	5.52 p.	7.24 p.	O.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	M.	8.05 p.	1.20 a.

Da Udine		A Cividale	Da Cividale		A Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	O.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
M.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Da Udine		A Portogr.	Da Portogr.		A Udine
O.	7.47 a.	9.47 a.	M.	6.42 a.	8.55 a.
M.	1.02 p.	3.55 p.	O.	1.32 p.	3.17 p.
*O.	5.10 p.	7.23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
S. F.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F.	8.32 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T.	7.20 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

MIRACOLOSA INJEZIONE

O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta, mercè deposito da convenirsi coll'inventore, per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi, e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenze d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Blennorree).

Le gonorree e le ulceri recenti si guariscono in 2 o 5 giorni, ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti n. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di duemila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, via Mergellina, 6.

Restringimento di 22 anni !...

Il mio restringimento era arrivato al « non plus ultra » ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non crederlo, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 1889.

Vincenzo Marzovilla — presso il Genio Militare.

Flussi bianchi delle donne

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover *fare somministrare* l'injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1888.

Prof. Emilio Di Tomaso

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tomaso
Il Vice Sindaco f.° *D. Pasquali*

Restringimento e catarro di 5 anni.

Pregiatissimo signor professore,

Dopo l'uso di cinque scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.

Desenzano dott. Deodato — sindaco di Castiglione

Scolo cronico di 25 anni !...

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti, diversi amici fra i quali quel tal signor Gavaldi, che aveva uno scolo fino dal 1864, e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecco, 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi — droghiere, via Cavour, 16.

Scoli guariti in 48 ore !...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti da Blenorragia già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. Un bravo davvero al nostro professor Costanzi, che fra tanti specialisti è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importuna e fastidiosa. Con distinti ossequi.

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Pasquale Spano — farmacista

Malattie varie.

E da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice-cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da goccetta militare con catarro vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro), 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano — medico-chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Injezione lire 3; con siringa, indispensabile a becco certo, igienica ed economica lire 3.50. Prezzo dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 60, lire 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione. A **Udine** presso il farmacista **Augusto Bosero** alla « Fenice Risorta ».

ANTICA OFFELLERIA
DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa delo stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

SPECIALITÀ
vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1.** —, piccole cent. **50.**

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica. — Lire **2.50** la bottiglia

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **80** la bottiglia.

Successo – Successo – Successo

Il non plus ultra dei successi l'ottenne da ultimo il sig. A. Caussenu inventando

LA CAFARDIN

rimedio *sorprendente* e **infallibile** per la distruzione completa degli incomodissimi quanto schifosi *scarafaggi*.

I risultati ottenuti coll'uso della polvere Cafardin superano di gran lunga quelli degli altri preparati che trovansi in commercio.

Chi ama dunque la pulizia deve senza alcun indugio porre nel borsellino 50 cent. recarsi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale, via della Prefettura, n. 6, Udine, e far acquisto d'un pacchetto della predetta polvere.

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una *forma di francobollo con impressovi* una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, A. Manganotti, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2,00** — Piccolo L. **1,00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **Il Friuli** », Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco